

146-147.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Molinari .....	3-00719 6605
Pecoraro Scanio .....	7-00140 6599	Taradash .....	3-00720 6605
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
Tassone .....	2-00395 6602	Duca .....	3-00706 6606
Storace .....	2-00396 6602	Borghesio .....	3-00707 6606
Delfino Teresio .....	2-00397 6602	Gasparri .....	3-00708 6607
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Gasparri .....	3-00709 6607
Giorgetti Giancarlo .....	3-00712 6604	Anghinoni .....	3-00710 6607
Selva .....	3-00713 6604	Di Comite .....	3-00711 6608
Grimaldi .....	3-00714 6604	Bergamo .....	3-00721 6609
Sbarbati .....	3-00715 6604	Gasparri .....	3-00722 6610
Carrara Carmelo .....	3-00716 6604	Gasparri .....	3-00723 6610
Lucchese .....	3-00717 6605	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Lumia .....	3-00718 6605	Brunetti .....	5-01583 6612
		Delmastro Delle Vedove .....	5-01584 6613

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DELL'11 FEBBRAIO 1997

	PAG.		PAG.		
Foti .....	5-01585	6613	Pasetto Nicola .....	4-07399	6623
Riccio .....	5-01586	6614	Pasetto Nicola .....	4-07400	6623
Scantamburlo .....	5-01587	6614	Cola .....	4-07401	6623
Volontè .....	5-01588	6615	Lembo .....	4-07402	6624
Volontè .....	5-01589	6615	Foti .....	4-07403	6624
			Foti .....	4-07404	6625
			Foti .....	4-07405	6625
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Menia .....	4-07406	6625
Lumia .....	4-07382	6616	Rasi .....	4-07407	6626
Jervolino Russo .....	4-07383	6616	Bocchino .....	4-07408	6627
Jervolino Russo .....	4-07384	6617	Bergamo .....	4-07409	6627
Bergamo .....	4-07385	6617	Parolo .....	4-07410	6628
Gasparri .....	4-07386	6617	Abaterusso .....	4-07411	6629
Scozzari .....	4-07387	6617			
Gasparri .....	4-07388	6618	<b>Apposizione di firme ad una mozione ....</b>		6630
Vozza .....	4-07389	6618			
Rotundo .....	4-07390	6619	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Tremaglia .....	4-07391	6620	<b>pellanza .....</b>		6630
Cicu .....	4-07392	6620			
Cicu .....	4-07393	6620	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		6630
Pasetto Nicola .....	4-07394	6621			
Pepe Antonio .....	4-07395	6621	<b>Ritiro di una firma da una mozione .....</b>		6630
Bocchino .....	4-07396	6621			
Delmastro Delle Vedove .....	4-07397	6622	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Delmastro Delle Vedove .....	4-07398	6622	<b>dacato ispettivo .....</b>		6630

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

dal punto di vista normativo, l'uva da tavola ha risentito in passato negativamente della collocazione nel comparto viticolo-enologico. Tale situazione ha determinato fra gli operatori incertezze interpretative della norma e un conseguente crescente contenzioso. Tale contenzioso riguarda la maggior parte dei vigneti realizzati dopo che per il settore dell'uva da tavola è stata mutuata la disciplina limitativa degli impianti viticoli in conseguenza dell'eccesso della produzione enologica;

per il settore enologico, gli eccessi di produzione rispetto alle possibilità di assorbimento del mercato e le conseguenti crisi che lo hanno colpito hanno portato la comunità europea a prevedere, in una prima fase, misure di sostegno dei prezzi alla produzione e, successivamente, misure di adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze di mercato. Sono stati emanati una serie di regolamenti comunitari che hanno previsto sia incentivi per la rinuncia, prima temporanea e poi definitiva, al diritto di coltivazione della vite, sia misure volte a disciplinare i « reimpianti » ed i « nuovi impianti » (regolamenti CEE n. 337/79 e n. 822/87). La disciplina del diritto di reimpianto è stata prevista dalla normativa comunitaria per le uve da vino; nessuna norma ha disciplinato tale aspetto specificamente per le uve da tavola;

le varietà di uve da tavola sono state classificate esclusivamente per la produzione di uva da tavola nelle unità amministrative dove tale coltivazione era maggiormente vocata, mentre in altre esse venivano utilizzate come varietà a duplice attitudine ed iscritte sia come uva da tavola sia come uva di vino, e quindi ammesse in

parte alla vinificazione. Quest'ultima situazione riguarda una parte molto piccola del settore dell'uva da tavola;

il regolamento CEE n. 816/70 ha previsto all'articolo 24-ter, che: « 1. Salvo deroga, i vini provenienti da uve da tavole appartenenti a varietà che non figurano come uva da vino nella classificazione delle varietà di viti per l'unità amministrativa di cui sono originarie possono circolare soltanto se destinati a una distilleria per esservi distillati. Con il regolamento CEE n. 816/70 è stata quindi vietata la vinificazione dell'uva da tavola per l'ottenimento di vino da tavola, autorizzandone solamente la distillazione. Tale divieto riguarda tutte le uve da tavola classificate nelle unità amministrative solo come uve da tavola. Con questo regolamento si è operata la prima netta separazione fra le uve da tavola così classificate da quelle a duplice attitudine, e quindi interferenti con il settore enologico;

le misure di adeguamento del potenziale viticolo-enologico alle esigenze di mercato iniziano con il regolamento CEE 1162/76, il quale, all'articolo 2, dispone (paragrafo 1): « Per il periodo dal 1° dicembre 1976 al 30 novembre 1978, è vietato qualsiasi nuovo impianto delle varietà di viti classificate, per l'unità amministrativa presa in considerazione, nella categoria delle varietà per uva da vino... ». Al paragrafo 2 venivano però esclusi dal divieto, tra l'altro, i nuovi impianti destinati alla produzione di v.q.p.r.d. (vini di qualità prodotti in regioni determinate) richiesti dal mercato. Successivamente, il regolamento CEE n. 2776/78 prolungava il suddetto divieto fino al 30 novembre 1979. Permaneva però l'esclusione dal divieto per i nuovi impianti destinati alla produzione dei v.q.p.r.d. di cui al suddetto paragrafo 2;

con il regolamento CEE n. 454/80 viene modificato il regolamento CEE n. 337/79: le norme relative alla produzione ed al controllo dello sviluppo del potenziale viticolo prevedono nel nuovo testo dell'articolo 30: « 1. Fatti salvi i casi di cui al paragrafo 2, primo comma, ogni

nuovo impianto di viti è vietato fino al 30 novembre 1986, ad eccezione degli impianti realizzati sulle superfici destinate alla produzione di uve ottenute da varietà classificate, per l'unità amministrativa interessata, unicamente nella categoria delle varietà di uve da tavola. 2. Gli stati membri possono concedere autorizzazioni di nuovi impianti per quanto riguarda: le superfici destinate alla produzione di v.q.p.r.d.; le superfici destinate alla sperimentazione viticola; (...);

in questo regolamento le varietà di uve da tavola, classificate per una determinata unità amministrativa solo per la produzione di uva da tavola, vengono citate espressamente, ma solo per escludere dal divieto di realizzazione di nuovi impianti. Successivamente, i regolamenti non citano più espressamente nel loro articolato le uve da tavola né prevedono deroghe al divieto di reimpianto per le varietà richieste dal mercato, mentre per il settore dell'uva da vino vengono disciplinati chiaramente divieti e deroghe;

il regolamento CEE n. 1208/84 modifica nuovamente il regolamento CEE n. 337/79 e l'articolo 30, nel nuovo testo, recita: « 1. Ogni nuovo impianto di vite è vietato fino al 31 agosto 1990. Tuttavia, nuovi impianti possono essere autorizzati dagli Stati membri per superfici destinate alla produzione di v.q.p.r.d. per i quali la Commissione ha riconosciuto che la produzione, a causa delle sue caratteristiche qualitative, è largamente inferiore alla domanda. »;

il regolamento CEE n. 822/87, all'articolo 6, ripropone al paragrafo 1 l'identico testo del paragrafo 1 appena sopra citato; inoltre al paragrafo 3 recita: « Non può essere prodotto vino da tavola con uve provenienti da viti piantate contravvenendo alle disposizioni comunitarie o nazionali in materia di nuovi impianti di viti. I prodotti che risultano da queste uve possono essere messi in circolazione soltanto se sono destinati a distillerie »;

il regolamento 822/87 costituisce un testo unico della normativa comunitaria,

emanato per dare chiarezza all'organizzazione del settore vitivinicolo. Al comma 16 del suo preambolo si trova scritto: « considerando che un esonero da tale divieto risulta giustificato, ... tenuto conto della loro destinazione, per i nuovi impianti di varietà di viti classificate unicamente nella categoria delle varietà di uve da tavola ». Alla luce di quest'ultimo comma risulta evidente che il divieto di realizzazione dei nuovi impianti di viti non comprende le uve da tavola nelle unità amministrative dove esse sono classificate solo come uve da tavola e quindi destinate alla sola utilizzazione frutticola. Anche alla luce del paragrafo 3 sopra riportato le uve da tavola sono escluse dal divieto; infatti, se non utilizzate come frutta possono essere destinate solo in distilleria;

viene poi emanato il regolamento CEE n. 1325/90 che proroga i termini del regolamento precedente; quindi l'articolo 8, paragrafo 1, diventa: « Ogni nuovo impianto di viti è vietato fino al 31 agosto 1996 ». Tuttavia nuovi impianti possono essere autorizzati dagli Stati membri per la campagna 1990/91 per superfici destinate alla produzione di v.q.p.r.d. di cui, per le loro caratteristiche qualitative, la Commissione ha riconosciuto che la produzione è largamente inferiore alla domanda;

considerato che:

dalla lettura della pregressa normativa CEE sugli impianti dei vigneti, emergono, quindi, le distorsioni indotte da una normativa realizzata per il settore viticolo-enologico, ma, avendo nello stesso settore anche le uve da tavola, in qualche modo poneva il problema del divieto di realizzazione di nuovi impianti anche per le uve da tavola nelle unità amministrative dove esse sono classificate esclusivamente per la produzione di frutta;

è indubbio che dopo il regolamento CEE n. 816/70 la normativa tende a disciplinare fortemente il settore viticolo-enologico, contraddistinto da un *surplus* produttivo in ambito comunitario e mondiale. Eppure, anche per questo settore vengono previste deroghe al divieto di nuovi im-

pianti di viti quando alcuni vini di qualità, i v.q.p.r.d., hanno un buon mercato. Similmente, nel caso si fosse voluto disciplinare anche gli impianti delle uve da tavola, andavano almeno previste delle deroghe per quelle varietà di uve da tavola classificate nelle unità amministrative esclusivamente per la produzione frutticola e che godevano di buon successo commerciale;

l'uva da tavola interferisce quindi con il settore enologico solo nelle unità amministrative dove le varietà sono classificate a duplice attitudine. Solo in questo caso può essere compresa una disciplina degli impianti come per le uve da vino. Quando invece l'uva da tavola è classificata nelle unità amministrative esclusivamente come frutta, come succede per la quasi totalità delle situazioni produttive, è più logico attenersi alle disposizioni del comparto ortofrutticolo;

questo orientamento è stato fatto proprio dal ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, che, per dare chiarezza della norma al settore dell'uva da tavola, sentiti i rappresentanti delle organizzazioni professionali e delle regioni, ha assunto l'iniziativa di proporre all'Ue di escludere dalla organizzazione comune del mercato nel settore viticolo l'uva da tavola, per includerla nel comparto ortofrutticolo;

è stata quindi accettata in ambito comunitario tale richiesta ed è ormai chiaramente definita, con il regolamento (CEE) n. 1592/96 del 30 luglio 1996, l'appartenenza delle uve da tavola al comparto ortofrutticolo;

alla luce del regolamento (CE) 1592/96, l'uva da tavola, in quanto prodotto ortofrutticolo, farebbe emergere la

necessità di aggiornare le norme della disciplina degli interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli, in particolare l'utilizzazione per fini non alimentari della stessa alla stregua di quanto già avviene per le mele, le pere e le pesche, ai sensi della lettera *b*) dell'articolo 11 del decreto ministeriale del 2 luglio 1987, n. 287;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa affinché per vigneti di uva da tavola, esistenti nelle unità amministrative dove le varietà di viti sono classificate soltanto come uve da tavola, non si applichino le prescrizioni limitative della produzione previste per il settore viticolo-enologico, ed in particolare i regolamenti CEE 1208/84, 822/87, 1325/90;

a fare in modo che si disponga l'inefficacia dei verbali compilati dal corpo forestale della regione Puglia per vigneti di uva da tavola che nel 1995 erano stati dichiarati abusivi, ma che non lo sarebbero alla luce di quanto premesso;

ad attivarsi affinché le autorità regionali pugliesi non diano seguito all'emissione dei decreti di espianto e di multa che fanno capo ai verbali da ritenersi inefficaci, annullando quelli che eventualmente hanno già emesso;

ad aggiornare il decreto ministeriale del 2 luglio 1987, n. 287, inserendo anche l'uva da tavola tra le produzioni ortofrutticole riportate alla lettera *b*) dell'articolo 11.

(7-00140) « Pecoraro Scanio, Servodio, Paolo Rubino ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'Enel sta portando avanti in Calabria una politica miope di puro sfruttamento e di utilizzazione delle risorse non *in loco*;

è infatti ormai un fatto acclarato che l'energia sottratta in Calabria viene utilizzata in altri territori;

l'Enel, inoltre, non ha avviato nessun serio progetto che dia una prospettiva sul piano economico alle imprese interessate;

in tale ottica rientra la soppressione del raggruppamento idrico di Catanzaro e quello termico di Rossano (Catanzaro) che rischia di ridimensionare e condurre al di sotto della media nazionale la produzione e la qualità di tali servizi, che interessano Calabria e Basilicata —:

se sia stato valutato il danno che deriverebbe a tutta la regione dalla citata soppressione, sotto il profilo sia strutturale sia economico, atteso che verrebbe conseguentemente annullato il piano di investimenti per quarantatré miliardi, stanziati nel 1995, con gravi danni anche occupazionali;

quali iniziative intenda altresì assumere per evitare che i « tagli » si abbattano su tale regione, ove, invece, era più logico un potenziamento delle reti esistenti.

(2-00395)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

se non intendano garantire pubblicamente l'effettivo svolgimento delle elezioni amministrative previste per la primavera 1997, il cui eventuale rinvio — stando alle

voci che si rincorrono — starebbe per essere deciso senza tenere in alcun conto il rispetto della legge e con l'unico obiettivo di evitare contraccolpi di consenso popolare alla maggioranza di governo.

(2-00396) « Storace, Fiori, Alemanno, Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con provvedimento del 30 gennaio 1997 il Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993, ha avocato le trattative per la proroga ed il rinnovo degli accordi di cooperazione industriale fra l'amministrazione dei Monopoli di Stato e la multinazionale Philip Morris;

ai sensi della citata disposizione, il provvedimento ministeriale di avocazione deve essere comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri —:

quali siano stati i particolari e gravi motivi che hanno indotto il Ministro delle finanze ad adottare un così eccezionale provvedimento, riservato dalla legge alla competenza gestoria della dirigenza aziendale;

se nell'accordo intervenuto fra il Ministro e la multinazionale siano state introdotte o comunque non previste clausole che favorirebbero la controparte;

se nella stipulazione degli accordi intervenuti si sia tenuto conto che la dirigenza della multinazionale Philip Morris è imputata di gravi reati associativi finalizzati all'evasione fiscale;

se, tenuto conto che la stessa multinazionale — come ben sa il Ministro delle finanze — ha ricevuto contestazioni da parte degli organi di polizia tributaria per evasione di imposte (Iva, Irpeg e Ilor) per migliaia di miliardi, sia opportuno instau-

rare rapporti di collaborazione con soggetti dichiarati evasori;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri, a cui il provvedimento di avocazione è stato formalmente comunicato, intenda assumere in una vicenda che ha aspetti delicati e che riguardano essenzialmente il rispetto dell'ordinamento giuridico nazionale da parte di un soggetto estero che in Italia ha raggiunto posizioni dominanti di mercato, ottenendo utili sui quali non sono mai state pagate imposte nel nostro Paese;

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sull'intera vicenda, che si è conclusa con accordi fra un Ministro della Repubblica, istituzionalmente chiamato a vigilare sulla corretta applicazione delle leggi fiscali, e un soggetto che dagli organi dipendenti dallo stesso Ministro è stato così gravemente indiziato di evasione di enorme proporzione.

(2-00397) « Teresio Delfino, Marinacci, Volontè, Panetta ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**GIANCARLO GIORGETTI e COMINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le visite effettuate da un esponente politico italiano e del Presidente del Consiglio dei ministri al cancelliere Kohl sono servite a rassicurare l'opinione pubblica italiana sulla presunta bontà delle scelte economiche (manovra e manovra-bis) finalizzate al rispetto dei parametri di Maastricht;

la prima valutazione delle tendenze relative ai parametri di Maastricht avverrà, come da programma, sul finire della prossima primavera e sarà in quella circostanza che, nonostante i sacrifici imposti ai contribuenti, i nodi verranno al pettine;

comunque la si voglia leggere, la diatriba dei giorni scorsi mostra la poca credibilità che l'azione finanziaria del Governo riveste agli occhi dei *partner* europei —:

se non ritenga vessatoria nonché aleatoria la cosiddetta « eurotassa », considerato che l'Italia ancora non ha raggiunto, e con queste premesse non raggiungerà, i requisiti richiesti dall'Unione europea per entrare a pieno titolo nell'unione monetaria;

se non ritenga che le visite tedesche di D'Alema e del Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi, siano servite solo a smorzare le polemiche alimentate dalle proiezioni economiche negative ed a rilanciare l'ipotesi di una manovra economica aggiuntiva, particolarmente pesante per i contribuenti. (3-00712)

**SELVA, ARMAROLI e NANIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole D'Alema ha ammesso che la sua improvvisa visita in Germania al

cancelliere Kohl è stato forse un errore, in quanto ha tolto visibilità alla successiva visita dell'onorevole Prodi —:

se concordi con le valutazioni del Segretario del Pds. (3-00713)

**GRIMALDI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di recente da parte di più procure della Repubblica, specialmente in Campania ed in Sicilia, sono state denunciate recrudescenze della criminalità organizzata, nonché collusioni tra uffici di polizia e malavita —:

quali iniziative intenda assumere per riorganizzare e supportare gli uffici della procura, come Palermo e Napoli, sempre in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata. (3-00714)

**SBARBATI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo il ritrovamento, nell'ottobre ultimo scorso, di un archivio riservato all'Ufficio affari riservati del ministero dell'interno, sono arrivate notizie di 323 falconi che riguardavano giudici « orientati a sinistra » —:

quali informazioni può fornire in merito e se vi siano ulteriori documenti, fra quelli che possono consentire di fare luce sulla strategia della tensione nel nostro Paese. (3-00715)

**CARMELO CARRARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la lotta alla mafia non può tollerare soluzioni di continuità e battute di arresto e gli uffici giudiziari in prima linea, come le direzioni distrettuali di Palermo e di Reggio Calabria, sono assolutamente inadeguate per numero di sostituti e per strutture di sostegno alla difficile attività svolta da quegli uffici —:

quali interventi urgenti intenda adottare il Governo per sostenere e rinforzare

le direzioni distrettuali antimafia che operano nel Meridione. (3-00716)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Meridione, ed il territorio siciliano in particolare, appaiono totalmente abbandonati: bande armate scorrazzano e spadroneggiano, intimidendo cittadini e pubblici amministratori. Tale stato di fatto ha creato una grande sfiducia nello Stato, che si dimostra assente. I sindaci della Sicilia occidentale hanno addirittura organizzato un « treno della liberazione » per chiedere legalità, lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare il necessario sostegno agli uffici giudiziari direttamente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. (3-00717)

LUMIA, FOLENA, GAMBALE, BOVA, OLIVO e GAETANO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di contrasto alla mafia da parte della direzione distrettuale antimafia di Palermo ha raggiunto in questi anni risultati positivi e incoraggianti;

è necessario evitare cadute di tensione, soprattutto in una fase di riorganizzazione e, al tempo stesso, di difficoltà di « cosa nostra »;

è possibile costatare l'avvio di una strumentale azione polemica, priva di fondamento, che rischia purtroppo di tradursi in un tentativo di delegittimazione dell'operato del dottor Caselli e degli altri magistrati impegnati, soprattutto, nella gestione dell'attività processuale;

dopo aver appreso del possibile tentativo al dottor Caselli, è stato possibile ancora riscontrare un'azione mirata nei riguardi del procuratore capo. È di questi giorni, infatti, l'apparire di scritte, sui muri di Cinisi (Palermo), proprio contro la sua persona —:

quali azioni abbia posto in essere per sostenere l'autonoma ed efficace attività della direzione distrettuale antimafia di Palermo e quale supporto intenda predisporre per garantire la copertura dell'organico di magistrati della Dda di Palermo, oggi mancante di quindici unità.

(3-00718)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'archivio degli affari riservati del ministero dell'interno, ritrovato nel mese di ottobre 1996 in un locale sito sulla via Appia in Roma e sul quale indagano varie procure comprese Roma e Milano, sembrerebbe nascondere « affari » e segreti poco ortodossi, come ad esempio la schedatura di 323 magistrati e, probabilmente, di altre persone impegnate in altre attività, le cui abitudini e convinzioni venivano, tra gli anni sessanta e settanta, dettagliatamente riportate in fascicoli da funzionari dell'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare la massima collaborazione per accertare la verità su ogni possibile coinvolgimento, in qualsiasi periodo, di strutture o di uomini del ministero dell'interno in comportamenti illegittimi e se la pubblica opinione sia informata correttamente sulla reale portata del fenomeno. (3-00719)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Presidente del Consiglio Prodi abbia accertato in Germania che restano tuttora valide per l'ingresso nell'Unione europea le condizioni sottoscritte nel trattato di Maastricht, se abbia verificato di conseguenza l'inesistenza di qualsiasi complotto tendente ad escludere *a priori* l'Italia dall'Unione europea, e se, contemporaneamente, abbia accertato l'indisponibilità della Germania ad offrire un trattamento di riguardo a quei Paesi che non saranno in grado di uniformarsi ai parametri di convergenza. (3-00720)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DUCA e GERARDINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del Partito Comunista Cileno (PCC), signora Gladys Marin, è stata arrestata il giorno 28 ottobre 1996, su ordine della magistratura cilena, con l'accusa di aver insultato il Generale Augusto Pinochet, il giorno 11 settembre 1996, durante la cerimonia svoltasi davanti al Mausoleo che ricorda l'uccisione del presidente Salvador Allende Gossens, avvenuta l'11 settembre 1973, e le vittime del Golpe e della repressione, perpetrate dalle forze golpiste fasciste del generale Augusto Pinochet;

la signora Gladys Marin è stata più volte arrestata e perseguitata per la sua attività politica durante gli anni della dittatura, e il marito *desaparecido* proprio in seguito alla repressione perpetrata dalla polizia politica (DINA) del generale Augusto Pinochet;

dal 1990 il Cile ha un Governo democraticamente eletto a seguito di libere elezioni e stanno venendo oggi alla luce le nefandezze, le torture e gli assassinii politici perpetrati dalla polizia segreta negli anni della dittatura fascista;

il nostro Paese ha sempre nutrito sentimenti di solidarietà e di amicizia nei confronti del popolo cileno, ospitando centinaia di rifugiati nella propria Ambasciata di Santiago nei giorni e mesi seguenti il golpe del 1973 e seguendone negli anni gli sviluppi che hanno portato poi alla transizione democratica non violenta del Paese Sudamericano —:

quali siano gli atti concreti che intenda porre in essere nei confronti del Governo Cileno per risolvere positivamente la vicenda, che suona fortemente come un gesto intimidatorio nei confronti della si-

gnora Gladys Marin, perseguitata politica da colui che oggi l'ha fatta nuovamente arrestare. (3-00706)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 9 febbraio 1997, a Castelfreddo (Mantova), mentre insieme alla propria famiglia si apprestava ad assistere ad una sfilata di carri allegorici del Carnevale, il deputato Alessandro Cè, avendo avuto notizia da numerosi cittadini in ordine ad una situazione di pericolo per la sicurezza delle persone presenti, ne faceva a sua volta segnalazione ai carabinieri in servizio sul posto;

viste vane le sue sollecitazioni ad intervenire, raccolte quasi con fastidio dagli stessi, si qualificava come parlamentare ed insisteva nuovamente per ottenere il loro intervento;

il deputato Cè veniva allora colpito da uno dei carabinieri presenti con una gragnola di pugni, malmenato e strattonato, così da veder lacerato il giubbotto che indossava e, nonostante le sue proteste, veniva trascinato quasi di peso nella locale stazione dei carabinieri, continuando ad essere colpito da pugni anche nel tragitto;

nella stazione dei carabinieri, in cui veniva trattenuto per tre ore, dalle ore 16,30 alle ore 19,30, gli veniva opposto rifiuto a raccogliere a verbale le di lui dichiarazioni sui fatti sopra esposti, fin tanto che l'intervento di altro parlamentare — l'onorevole Roberto Calderoli, segretario nazionale lombardo della lega nord — riusciva a convincere il comandante della stazione a ricevere dette dichiarazioni —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in ordine ai gravissimi fatti sopra esposti, che fanno seguito per altro ad una serie molto preoccupante di comportamenti posti in essere da organi di polizia nei confronti di parlamentari leghisti, e che rafforzano la convinzione dell'opinione pubblica circa la necessità e

l'urgenza che l'ordine pubblico venga assicurato nelle regioni settentrionali da forze di polizia reclutate su base territoriale, e perciò aliene da comportamenti caratterizzati da arroganza di stampo coloniale. (3-00707)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Michele Coiro, che ha guidato per anni la procura della Repubblica di Roma, al centro di mille polemiche e mille sospetti, attualmente responsabile delle carceri italiane, continua a fare propaganda per la legalizzazione della droga;

essendo Coiro un alto funzionario dell'Esecutivo, si pone, ad avviso dell'interrogante, un problema di compatibilità tra il suo incarico e le tesi che esprime —

se il ministro di grazia e giustizia, che gli ha conferito l'alto incarico, concordi con le tesi espresse dal dottor Coiro;

in caso contrario, se non si ritenga che chi svolga funzioni così delicate non possa esprimersi con tale irresponsabilità. (3-00708)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

desta viva preoccupazione, ad avviso dell'interrogante, il dibattito in corso sul mantenimento o sulla revisione del regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, che dovrebbe assicurare una particolare vigilanza nei confronti dei più pericolosi esponenti della criminalità;

ha suscitato sconcerto la visita effettuata dal Ministro di grazia e giustizia alla fine del 1996 al carcere dell'Ucciardone, con le strette di mano a detenuti responsabili di efferati delitti e sottoposti a particolari misure di vigilanza;

molti magistrati hanno giustamente denunciato l'insufficienza dell'attuale impegno nel contrasto alla criminalità organizzata;

taluni esponenti della criminalità organizzata, come rilevato dall'interrogante in altro atto ispettivo, hanno ammesso che le misure di sicurezza previste dall'articolo 41-bis in moltissimi casi di fatto non vengono applicate, al punto che recentemente il sostituto procuratore di Palermo, Guido Lo Forte, ha dichiarato che molti boss continuano a dirigere dal carcere le attività delle cosche, facendo giungere a destinazione le loro « direttive » criminali;

nei giorni scorsi a Catania si è appreso, solo dalla dichiarazione del protagonista stesso della vicenda, che a tale Carmelo Papa, già appartenente al cosiddetto « clan dei Cursoti », feroce cosca criminale, sarebbe stata consegnata all'interno del carcere di Bicocca una pistola, per procedere mediante la stessa all'uccisione o di un esponente della magistratura catanese o di un collaboratore di giustizia, in occasione del processo che vede il Papa tra i protagonisti nell'aula *bunker* situata presso il carcere di Bicocca;

l'arrivo in carcere di una pistola calibro 38 con relativi proiettili, dimostra l'insufficienza delle misure di controllo —

quali responsabilità siano state accertate in ordine ai gravi fatti esposti;

quali assicurazioni possano essere fornite circa la puntuale applicazione dell'articolo 41-bis;

quanti siano i detenuti sottoposti a tale regime carcerario;

quali valutazioni si esprimano in merito agli attacchi strumentali ai collaboratori di giustizia, che, come dimostra il « caso Papa » possono rischiare la vita al pari dei magistrati. (3-00709)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato notizia dell'aggressione patita dall'onorevole Alessandro Cè della lega nord per l'indipendenza della Padania ad opera di carabinieri in servizio durante una sfilata di carri carnevaleschi in quel di Castel Goffredo, in provincia di Mantova;

l'onorevole Cè non ha avuto altro torto se non quello di segnalare ai carabinieri, il cui compito, giova sottolinearlo, avrebbe dovuto essere quello di garantire il regolare svolgimento della manifestazione, l'esistenza di una situazione di pericolo per alcuni spettatori che, a causa della ressa, erano seriamente esposti al rischio di essere travolti dal passaggio dei carri;

nel segnalare la suddetta situazione di pericolo, l'onorevole Cè ha richiesto alle forze dell'ordine di interrompere momentaneamente la sfilata dei carri, affinché gli spettatori potessero sistemarsi in modo tale da evitare rischi per la loro incolumità;

in risposta alla succitata richiesta, l'onorevole Cè è stato dapprima colpito da due pugni al torace da parte di uno dei carabinieri addetti al servizio d'ordine e, poi, aggredito da un secondo carabiniere che, assieme al primo e ad altri due, lo ha condotto per accertamenti presso la locale caserma;

l'onorevole Cè, dopo essere stato definitivamente identificato come parlamentare della Repubblica ha ricevuto, declinandolo, l'invito a lasciare la caserma dei carabinieri, ed ha per contro richiesto che venisse redatto un verbale nel quale si rendesse fedelmente conto di quanto accaduto, ottenendo, per tutta risposta, una minaccia di arresto da parte del comandante della stessa caserma —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare nei confronti sia dei carabinieri responsabili della violenta aggressione subita dall'onorevole Cè, sia del comandante della caserma, resosi responsabile delle gravi minacce formulate a danno dello stesso deputato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per garantire alla pubblica opinione che le disposizioni impartite dai responsabili dell'ordine pubblico alle forze di polizia in servizio nelle regioni settentrionali siano unicamente mirate a garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni sulle quali le stesse forze dell'ordine sono chiamate a vigilare, e non a creare un clima di tensione, finalizzato ad intimidire, nonché — come avvenuto in altre recenti occasioni — a provocare quanti tra i presenti sono o possono essere ritenuti simpatizzanti della lega nord;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per evitare che in futuro debba ripetersi l'inaccettabile situazione che, nel corso di una qualsiasi manifestazione pubblica, un cittadino, che pure agisce nel lodevole intento di evitare situazioni di pericolo a danno di altri cittadini, non possa neanche permettersi di rivolgersi alle forze dell'ordine, senza correre il rischio di essere malmenato e di essere privato della propria libertà.

(3-00710)

DI COMITE e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da notizie di stampa, il 24 e 25 aprile 1997, si svolgerà a Londra, presso la casa d'aste Christie's, l'incanto per l'assegnazione dei « tesori » di Guglielmo Marconi, attualmente di proprietà della Gec-Marconi e custoditi in Inghilterra;

probabilmente per diventare proprietari della collezione, che raccoglie fra tante reliquie e documenti d'archivio, anche quelli riguardanti il primo esperimento di telegrafo senza fili e gli « Sos » lanciati dal *Titanic* prima che colasse a picco, bisognerà pagare una cifra pari a due miliardi e mezzo di lire;

senza le geniali intuizioni di Guglielmo Marconi oggi non esisterebbero

televisione, radio, servizi telefonici di varia natura, né comunicazioni via *Internet*;

la figlia dello scienziato italiano, Elettra Marconi Giovannelli, non avendo l'opportunità di acquistare lei stessa i pezzi in vendita, ha rivolto un accorato appello al Governo perché prenda la decisione di comprare la vasta collezione, trasferendo così in patria un « tesoro » che dovrebbe appartenere innanzitutto al popolo italiano;

se non ritenga doveroso intervenire, attraverso le modalità che riterrà più opportune, al fine di ottenere, nell'interesse della nazione, che la collezione « Marconi » possa rientrare fra i patrimoni dello Stato, rendendo peraltro possibile a tutti gli italiani di poter ammirare, con orgoglio, le geniali invenzioni di un loro illustrissimo connazionale. (3-00711)

**BERGAMO.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sistema della riscossione dei tributi nell'Italia meridionale va inquadrato nell'ottica della soluzione del problema della riscossione nelle regioni Sicilia, Campania e Calabria, da anni mai affrontato;

la società concessionaria del servizio riscossione tributi per la regione Calabria e la provincia di Salerno, Get spa, contando oltre mille unità lavorative, è tra le più grandi industrie private del Mezzogiorno;

a tutt'oggi la società, non ha corrisposto ai dipendenti le competenze del mese di gennaio 1997, per cui attualmente i lavoratori sono in stato di agitazione;

tra le cause principali di tale gravissima situazione pare vi sia il comportamento omissivo della stessa amministrazione finanziaria, che non ha provveduto per tempo ad accogliere le istanze motivate della società e non ha concesso i provvedimenti agevolativi previsti dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 per oltre cento miliardi di

lire, relativi al solo anno 1996, e per circa cinquanta miliardi di lire per l'anno 1995;

in data 31 dicembre 1996, la stessa amministrazione ha ammesso di aver errato nel calcolo di tali provvedimenti, rinviando a tempi futuri il riesame e la quantificazione del credito da riconoscere alla stessa società;

una serie di ulteriori inadempienze da parte della stessa amministrazione (nella fattispecie gli uffici distrettuali delle imposte dirette), concretizzatesi in ritardi ed omissioni, hanno penalizzato la Get spa nella misura di non meno di cento miliardi di lire;

alla società è venuto meno improvvisamente l'apporto finanziario garantito dalla Carical, del gruppo Cariplo, istituto bancario che, attraverso la Get, si era in precedenza assicurato l'intero flusso finanziario di ben sei province, per un ammontare di circa cinquemila miliardi, e che aveva assunto precisi obblighi, in occasione delle richieste di concessione decennale, sia con la società Get sia con la stessa amministrazione —:

al fine di salvaguardare i posti di lavoro, quali provvedimenti immediati intendano adottare in ordine alla concessione della dilazione ex articolo 62 (adempimento che deve essere compiuto dalla direzione centrale relativamente al periodo 1995/1996), evitando ulteriori, inaccettabili ritardi ed inadempienze, che prefigurerebbero il compimento di gravi reati da parte della stessa amministrazione finanziaria;

quali disposizioni siano state impartite o si intenda impartire urgentemente agli uffici periferici per evitare azioni risarcitorie nei confronti della stessa amministrazione;

quali provvedimenti, anche parziali, intendano adottare, considerato che questi consentirebbero alla società di fare fronte agli impegni assunti in ordine al pagamento delle competenze maturate dai dipendenti, nonché al pagamento delle spettanze dei terzi, dal momento che la crisi della Get ha coinvolto tutte le aziende che

con tale società hanno fattivi rapporti di lavoro e minaccia di creare una pericolosa situazione sia economica che sociale in una terra già ampiamente devastata dallo spaventoso fenomeno della disoccupazione;

quali interventi siano stati posti in essere o si intendano promuovere presso il gruppo Cariplo, al fine di imporre il rispetto degli obblighi assunti nei confronti della società e della stessa amministrazione finanziaria;

se intendano intervenire con prontezza, pretendendo la tutela degli interessi dell'erario e degli enti impositori, e riferire sulla portata dell'obbligazione assunta dal gruppo Carical-Cariplo;

quali certezze sul loro futuro intendano assicurare ai dipendenti della Get spa ed alle aziende ad essa collegate. (3-00721)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso da notizie di stampa che il Albania, in particolare nella zona di Kalarat, si starebbe sviluppando una pericolosa attività di coltivazione di canapa indiana, al fine di produrre hashish grezzo;

tale produzione ammonterebbe a decine e decine di tonnellate;

tale attività verrebbe svolta anche in collaborazione con trafficanti italiani

se tali notizie rispondano a verità;

se risulta che tale produzione di hashish alimenti il traffico di droga verso l'Italia;

quali iniziative si intendano assumere presso i competenti organi del Governo albanese per evitare la prosecuzione di una attività che, oltre a recare danno alla stessa Albania, costituisce un evidente pericolo per i paesi limitrofi, tra i quali l'Italia;

quali notizie si abbiano circa l'attività delle locali forze di polizia, che negli anni scorsi furono in parte attrezzate a spese del Governo italiano;

quali siano i costi complessivi della politica di cooperazione dell'Italia con l'Albania e quali siano i costi sostenuti per attrezzare o rafforzare in altro modo le locali strutture di polizia;

quali siano le valutazioni del Governo sull'esito negativo della collaborazione economica del Governo italiano al rafforzamento delle strutture di polizia in Albania, visto che in quel paese sembra prendere piede una illegale attività di coltivazione della canapa indiana. (3-00722)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 30 gennaio 1997, il ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993, ha avvocato le trattative per la proroga ed il rinnovo degli accordi di cooperazione industriale fra l'amministrazione dei Monopoli di Stato e la multinazionale Philip Morris;

ai sensi della citata disposizione, il provvedimento ministeriale di avocazione deve essere comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri —:

quali siano stati i particolari e gravi motivi che hanno indotto il Ministro delle finanze ad adottare un provvedimento così eccezionale, riservato dalla legge alla competenza gestoria della dirigenza aziendale;

se nell'accordo intervenuto tra il Ministro e la multinazionale siano state introdotte o comunque non previste clausole che favorirebbero la controparte;

se nella stipula degli accordi intervenuti si sia tenuto conto che la dirigenza della multinazionale Philip Morris è imputata di gravi reati associativi finalizzati all'evasione fiscale;

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza del fatto che la multinazionale ha ricevuto contestazioni da parte degli organi di polizia tributaria per evasione di imposte (Iva, Irpeg e Ilor) per migliaia di miliardi, circostanza questa confermata dal comandante generale della guardia di finanza nel corso di una audizione parlamentare;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale il provvedimento di avocazione è stato formalmente comunicato, intenda assumere in una vicenda che ha aspetti delicati e che riguardano essenzialmente il rispetto dell'ordi-

namento giuridico nazionale da parte di un soggetto estero che in Italia ha raggiunto posizioni dominanti di mercato, ottenendo utili che non hanno mai pagato imposte nel nostro Paese;

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sull'intera vicenda, che si è conclusa con accordi fra un ministro della Repubblica istituzionalmente chiamato a vigilare sulla corretta applicazione delle leggi fiscali e un soggetto che dagli organi dipendenti dallo stesso Ministro è stato così gravemente indiziato di evasione di enorme proporzione.

(3-00723)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la cittadina cilena Maria Emilia Marchi, ingegnere, di origini italiane, è rinchiusa dal 1989 nel carcere di San Paulo del Brasile assieme ad altri dieci detenuti (quattro cileni, due argentini, due canadesi e un brasiliano), accusati del sequestro dell'industriale brasiliano Abilio Diniz;

l'operazione di sequestro, finalizzata alla raccolta di fondi destinati al Fronte « F. Martí » del Salvador, si concluse, dopo ore di trattative e con la mediazione del cardinale Arns e di alcuni membri di diverse rappresentanze consolari, con la liberazione del prigioniero e l'arresto dei sequestratori;

Maria Emilia Marchi, condannata a ventisei anni, dopo l'arresto ha subito torture che le hanno provocato lesioni polmonari di cui ancora porta le conseguenze;

gli accusati, fino ad allora incensurati, sono stati sottoposti a due successivi processi: il primo, nonostante le pressioni sul giudice Roberto Barioni affinché applicasse la pena massima, si è concluso con una condanna dagli otto ai quindici anni di carcere; il secondo processo, caratterizzato da forti irregolarità, ha condannato i componenti del gruppo a pene che vanno da ventisei a ventotto anni;

la pena indifferenziata da ventisei a ventotto anni di carcere per il gruppo politico e per l'entità del reato contrasta con la condanna a diciotto anni degli assassini di Chico Mendes, sindacalista, e con i sei anni (e la successiva liberazione) dell'assassino di un altro sindacalista, Osvaldo Cuiz, ucciso nel 1994;

il comitato spontaneo di solidarietà con Maria Emilia Marchi, costituitosi nel nostro Paese, e la società civile brasiliana sensibile ai problemi della democrazia e della giustizia si sono mobilitati per ottenere la revisione del processo e l'estradizione dei prigionieri non brasiliani verso i rispettivi paesi;

per portare questa vicenda verso un epilogo di maggiore giustizia, ispirata non solo ad equità e umanità, ma anche al fondamentale rispetto dei diritti umani, si sono attivate personalità di rilievo, tra le quali il deputato Nilmário Miranda, presidente della Commissione per i diritti umani, il cardinale Paulo Evaristo Arns, che ha chiesto la liberazione dei prigionieri; il presidente del Cile, Eduardo Frei si è mosso per chiedere l'estradizione di Maria Emilia Marchi e degli altri quattro cittadini cileni ed ha inoltre chiesto, con appelli e petizioni, la liberazione di tutto il gruppo, nonché il rimpatrio di Maria Emilia Marchi;

attualmente ai detenuti non viene riconosciuto il diritto alla semilibertà, nonostante abbiano scontato un sesto della pena. Il provvedimento è previsto dalla legge brasiliana. A Maria Emilia Marchi ciò è stato prima concesso, poi revocato, perché ritenuto illegale, in quanto considerata « straniera » per la legge brasiliana —:

cosa intenda fare il Governo per contribuire alla riaffermazione dei diritti umani e del senso di giustizia e di civiltà di fronte alle condizioni dei suddetti detenuti, condannati a pene oltre misura con una sentenza voluta « esemplare », emessa in un paese che ad avviso degli interroganti non brilla certamente per equità ed imparzialità in fatto di giustizia;

se ritenga opportuno attivare iniziative a livello diplomatico per ottenere l'espulsione dei detenuti non brasiliani condannati per il sequestro di persona e per l'estradizione nel nostro Paese della cittadina Maria Emilia Marchi. (5-01583)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro ha manifestato esplicitamente la propria delusione per lo scarso interesse destato nel sistema bancario italiano dalle possibilità offerte dalla questione del Banco di Napoli;

peraltro, come molta parte della stampa ha rilevato (*Il Giornale* del 6 febbraio 1997, pagina 14), il Ministro del tesoro sembra non aver considerato la condizione in cui versa l'intero sistema bancario nazionali, con i problemi enormi provocati dalle sofferenze e dalla conseguente irrisoria possibilità di realizzare utili;

significativamente l'amministratore delegato della Deutsche Bank dottor Giovanni Testoni, ha chiaramente affermato che le banche italiane non sono attrezzate per approdare in Europa;

l'impreparazione del sistema creditizio nazionale, in ragione dei problemi concorrenziali che si apriranno con lo scenario europeo, rischia di trasformarsi in un ulteriore elemento di raffreddamento circa le ipotesi di ingresso nel sistema della moneta unica —:

se ritenga in qualche modo condivisibile l'opinione di coloro che interpretano l'inappetibilità del banco di Napoli da parte del sistema creditizio italiano come espressione di una situazione di grave crisi complessiva del sistema medesimo;

se ritenga il sistema bancario, così come attualmente strutturato e diretto, nelle condizioni di affrontare la competizione internazionale all'interno del sistema della moneta unica;

se non ritenga, anche attraverso la banca d'Italia (che pure ha pesantissime responsabilità nella crisi del sistema bancario), di dovere por mano a complessive e strutturali riflessioni al fine di verificare la compatibilità del nostro sistema creditizio con le sfide che ci deriverebbero se effet-

tivamente l'Italia riuscisse ad entrare nel sistema della moneta unica a partire dalla scadenza del 1999;

se non ritenga improponibile, in assenza di una nuova e diversa architettura delle imprese bancarie, una presenza all'interno di un sistema nel quale banche agguerritissime e potentissime opererebbero in condizioni di sostanziale ed incolmabile vantaggio rispetto al nostro sistema. (5-01584)

**FOTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della tragica alluvione che nel novembre del 1994 colpì il nord Italia, dal Piemonte al Veneto, numerose aziende, specializzate nella costruzione di difese fluviali, vennero impiegate al fine di tamponare le rotte arginali, il che favorì la limitazione dei danni;

sulla base di quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, il magistrato per il Po ed altri enti vennero autorizzati ad appaltare i lavori di ripristino anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di appalto;

i lavori commissionati, seppure eseguiti a regola d'arte, consegnati ed ultimati entro i limiti temporali previsti, debbono essere, in parte, ancora oggi pagati a circa centocinquanta imprese, che vantano un credito complessivo pari a cento miliardi;

dette aziende rischiano di fallire, avendo avuto l'unico torto di credere che lo Stato, per tramite degli organi periferici dei vari ministeri, onorasse gli impegni assunti;

del tutto incomprensibile risulta l'atteggiamento del presidente del magistrato per il Po di Parma (l'ing. Ernesto Reali), che, chiamato da pochi mesi a ricoprire l'incarico, si mostra del tutto insensibile ad affrontare la grave situazione determinatasi, limitandosi ad osservare che, poiché i cento miliardi di lavori privi di copertura finanziaria vennero commissionati dal suo

predecessore, non ritiene opportuno richiedere alcuna integrazione di fondi, per fare fronte agli impegni assunti, al ministero dei lavori pubblici —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire che il miope atteggiamento del presidente del magistrato per il Po di Parma determini il fallimento di oltre centocinquanta aziende e, comunque, l'instaurarsi di un contenzioso che fatalmente finirà per costare allo Stato una somma ben superiore a quella di cento miliardi, oggi necessaria per « chiudere », in via bonaria, ogni questione;

se non si ritenga opportuno assegnare, anche in ragione dei fatti più sopra evidenziati, l'ing. Reali ad altro incarico.  
(5-01585)

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quadro comunitario di sostegno 1994-1999, asse infrastrutture, adottato con decisione 1835 del 29 luglio 1994, ha previsto nelle regioni dell'obiettivo 1, nell'ambito del sotto asse acque, il programma operativo « Ampliamento e adeguamento della disponibilità e dei sistemi di adduzione e di distribuzione delle risorse idriche » - progetto MOL/08;

nel Molise, l'Erim è l'ente attuatore e beneficiario di detto programma ed in tale veste ha provveduto alla nomina dell'ingegnere capo dei lavori;

nella seduta del 9 dicembre 1996 con voto n. 54 la commissione tecnica all'uopo istituita presso il ministero dei lavori pubblici ha confermato la conformità dell'opera al finanziamento, raccomandando che l'Erim proceda prima della aggiudicazione ad alcuni adempimenti;

con decreto n. 14 del 12 dicembre 1996 il direttore generale per l'edilizia statale e servizi speciali presso il ministero dei lavori pubblici ha ammesso a finanziamento il progetto di cui sopra, fissando termini e modalità per la realizzazione

dell'opera e regolando i rapporti tra il ministero dei lavori pubblici e l'Erim in base al disciplinare allegato;

il disciplinare prevede, all'articolo 6, la designazione dell'ingegnere capo da parte del ministero dei lavori pubblici;

lo stesso decreto prevede, all'articolo 9, che la mancata accettazione del disciplinare nel termine di trenta giorni comporta la revoca del finanziamento;

l'Erim è stato così costretto a revocare il già affidato incarico di ingegnere capo, al fine di evitare la minacciata revoca del finanziamento, con la conseguente rifusione dei danni ai tecnici incaricati, il tutto con notevole aggravio di spese e in palese contrasto con le vigenti norme che regolano l'affidamento degli incarichi da parte delle amministrazioni pubbliche ed in dispregio delle più elementari regole di economicità nella gestione della cosa pubblica —:

quali siano le motivazioni giustificative dell'articolo 6 del citato disciplinare;

se non ritenga utile modificare il predetto articolo 6, al fine di ricondurre il disciplinare al rispetto delle esigenze delle amministrazioni periferiche. (4-01586)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la distillazione obbligatoria dei vini che, dopo due anni di sospensione, potrebbe scattare per i viticoltori a seguito di una produzione abbondante di vino a livello comunitario, porrebbe in crisi un settore che costituisce una parte molto elevata della produzione lorda agricola vendibile;

i nostri produttori sarebbero costretti a trasformare in alcool una parte del proprio vino da tavola, e non per sovrabbondante produzione, ma per produzione eccessiva da parte francese e spagnola, o perché prodotto da vigneti non accatastati, e ciò a causa del meccanismo che ridistri-

buisce le eccedenze non in base a chi le determina, ma alla percentuale del vino prodotto;

l'Italia, producendo quasi il 60 per cento del totale di vino da tavola dell'Unione europea, dovrebbe distillare il 60 per cento dell'eccedenza provocata essenzialmente da altri;

è urgente affrontare il problema, già sollecitato all'attenzione del Ministro interrogato, che coinvolge molte decine di migliaia di viticoltori, senza attendere che esso si acutizzi e si esaspera, riducendo ulteriormente la fiducia dei cittadini agricoltori nelle istituzioni e considerato che esso può essere risolto in sede politica —:

quali linee guida e quali concreti obiettivi intenda fin d'ora seguire e far conoscere per risolvere tale questione in sede comunitaria, in occasione delle riunioni del Consiglio dei ministri dell'agricoltura delle prossime settimane, tenuto conto delle necessità di rivedere lo schedario viticolo, la normativa di presentazione dei vini, le disposizioni relative alle denominazioni di origine e di qualità, premiando le numerosissime produzioni tipiche e di pregio del nostro Paese. (5-01587)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sul quotidiano *La Nazione*, edizione di Pisa, la Cassa di risparmio di Pisa avrebbe erogato quindici miliardi di finanziamenti a società amministrata da Valerio Veltroni, fratello del vicepresidente del Consiglio dei ministri, senza alcuna garanzia —:

se corrisponda al vero il fatto che tali finanziamenti riguardino anche la Itafin Brokers, società dichiarata fallita;

se lo stesso Valerio Veltroni sia coinvolto in vicende valutarie tra la società Gestival e la Cassa di risparmio di Venezia;

se riguardo ai finanziamenti erogati alle predette società amministrata dal Vel-

troni siano coinvolti anche amministratori della Cassa di risparmio di Pisa e se corrisponda al vero il fatto che il Veltroni sia altresì socio della Pacini costruzioni di Pisa, a sua volta creditrice della società della famiglia Conti, amministrata dallo stesso Valerio Veltroni. (5-01588)

**VOLONTÈ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della fusione tra l'Istituto San Paolo di Torino e la Banca nazionale delle comunicazioni risulta che « Europa Partecipazioni », società per azioni, per conto proprio e per conto della *Bank fur Vermögensanlagen und Handel (Bvh)*, ha inoltrato in data 19 novembre 1996 alle Ferrovie dello Stato, al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro del tesoro, richiesta di risarcimento danni a causa dell'esclusione dei clienti della *Bvh* dalla gara per l'acquisto del pacchetto di controllo della Banca nazionale delle comunicazioni. La richiesta di danni trae origine dalla violazione, da parte delle Ferrovie dello Stato e dell'Istituto San Paolo di Torino, della deliberazione del Cipe del 30 dicembre 1992 per la cessione di partecipazioni possedute da amministrazioni statali e del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, sulle procedure di dismissione, sulla *par condicio* tra i partecipanti e sulla incompatibilità per conflitto di interesse; la quantificazione dei danni e delle spese di cui « Europa Partecipazioni » chiede il rimborso sfiora i quaranta miliardi, che si aggiungerebbero ai danni già causati all'erario per la vendita della banca ad un prezzo di oltre 403 miliardi, inferiore al dovuto —:

se i fatti esposti corrispondano al vero e, in caso di risposta affermativa, quali misure intendano adottare per individuare i reali responsabili di tale incresciosa situazione. (5-01589)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

LUMIA e CACCAVARI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le borse di studio per gli studenti specializzandi in medicina, secondo il decreto-legge n. 257 del 1991, sono molto spesso pagate in ritardo causando gravi disagi agli stessi;

tali borse di studio vengono erogate, usualmente, entro i quindici giorni successivi alla scadenza della rata bimestrale;

la borsa di studio rappresenta per legge l'unico compenso spettante allo specializzando nel periodo di formazione e, per tale motivo, l'unica fonte di reddito;

gli specializzandi di medicina e chirurgia dell'università di Parma hanno segnalato da tempo tali cronici ed intollerabili ritardi;

nell'ultimo caso specifico segnalato, essi devono — in data 10 febbraio 1997 — ancora percepire la borsa relativa alla prima rata dell'anno accademico 1996/1997, corrispondente ai mesi di novembre/dicembre 1996;

i ripetuti contatti intercorsi con la segreteria delle scuole di specialità non hanno avuto fin'ora alcun esito, anche se sembra che il mancato arrivo dei finanziamenti da parte del ministero della sanità impedirebbe all'università di corrispondere il dovuto;

tale gravissima situazione sembra essere stata risolta, in altri atenei (come Bologna, Modena, Ferrara, città in cui i pagamenti avvengono sempre puntualmente), ricorrendo ad un decreto rettorale che prevede un anticipo di cassa da parte della tesoreria universitaria;

gli specializzandi di medicina e chirurgia dell'università di Parma, pertanto,

hanno deciso di iniziare, a partire da lunedì 10 febbraio 1997, un periodo di astensione da tutte le attività assistenziali, compresi i turni di guardia;

tali « studenti » pur essendo nominalmente « medici in formazione », esercitano in realtà all'interno dei loro istituti una funzione indispensabile nel lavoro all'interno dei reparti, coprendo — di fatto — i gravi vuoti di organico generati dalla scomparsa della figura dell'assistente;

è infatti ormai d'uso (invece di garantire una formazione qualificata) utilizzare tali figure come « manodopera a basso costo », in quanto lo specializzando non ha diritto ad una remunerazione, alla pensione, alla malattia, alla gravidanza, eccetera, pur avendo poi — nella pratica — un impegno totalizzante (come mansioni e come orari), compresi i turni di guardia e, in molti casi, la completa conduzione della « vita di reparto », con tutte le relative responsabilità :-

quali iniziative i Ministri interrogati intendano urgentemente adottare per far sì che non si verifichino più tali incresciosi ritardi nei pagamenti delle borse di studio per gli specializzandi. (4-07382)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si è nuovamente vivacizzata la discussione circa il rapporto tra droga e carcere, problema di indubbia delicatezza e rilevanza, al quale va data una idonea soluzione nel pieno rispetto dei diritti del detenuto ed in una ottica che favorisca la disintossicazione ed il pieno recupero —:

quanti siano a tutt'oggi i tossicodipendenti reclusi nelle carceri italiane;

quanti di essi siano reclusi in quanto condannati per reati connessi allo spaccio di droga;

quanti siano i tossicodipendenti reclusi in quanto condannati per altri reati non connessi alla droga. (4-07383)

**JERVOLINO RUSSO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

per quali motivi sui treni in partenza da Roma e diretti verso il sud spesso non vengano messi gli appositi cartellini che segnano i posti prenotati. Questa omissione causa grave disagio ai viaggiatori, specialmente sui treni a lunga percorrenza, e provoca spesso vivaci discussioni fra chi si è recato presto sul treno per poter prendere un posto e chi arriva magari all'ultimo momento e chiede che sia lasciato libero il posto prenotato, sul quale, per altro, non vi è alcuna segnalazione. Risulta che negli ultimi tempi questa omissione si sia verificata anche sui treni in partenza da Roma verso il nord. (4-07384)

**BERGAMO:** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bonifati (Cosenza) permane, da tempo, il pericolo di un costone roccioso che incombe su via Alfieri, che conduce al locale cimitero;

già durante lo scorso anno enormi massi si sono staccati dal costone, bloccando per mesi il transito sulla predetta via, al punto che il sindaco di quel comune ne vietò la percorribilità ed il parroco si vide costretto a sopprimere la tradizionale processione che doveva far visita ai defunti;

nella primavera del 1996, il sindaco di Bonifati ha dato incarico ad una ditta esperta del settore di rimuovere parte del costone. Tuttavia, i finanziamenti stanziati per tale operazione si sono rivelati insufficienti e perciò il problema è stato risolto solo in parte —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare eventuali drammatici accadimenti e se non ritenga

doveroso restituire agli abitanti di Bonifati la possibilità di rendere omaggio ai loro defunti. (4-07385)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi del 12 maggio 1995, nn. 196, 197, 198 e 199, aventi per oggetto l'attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli e stato ed avanzamento del personale non direttivo delle forze armate, hanno stabilito che i ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali procedano a determinare, previa intesa e con decreto, le « caratteristiche » dei distintivi e delle insegne di grado degli appartenenti alle forze di polizia interessate;

risulta a tutt'oggi, e quindi a quasi due anni dall'avvenuto riordino delle carriere, che la norma è stata disattesa, talché vengono utilizzati i distintivi e le insegne di grado precedentemente in uso;

tale inadempienza comporta il permanere di una situazione di difformità, con confusione e difficoltà nell'individuazione dei ruoli e dei gradi non solo tra gli stessi addetti ai lavori, ma soprattutto tra i cittadini —:

se sia a conoscenza di quanto susposto;

quali siano i motivi che ostacolano l'emanazione del decreto in oggetto;

entro quali tempi i ministri interessati intendano definire il provvedimento. (4-07386)

**SCOZZARI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1995 veniva pubblicato un bando di concorso pubblico per esami a 277 posti nel profilo professionale di « assistente so-

ziale coordinatore », VII qualifica funzionale nell'amministrazione della giustizia minorile;

sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* veniva specificato: « il concorso si svolgerà mediante esame ... e consisterà in una prova di attitudine professionale ed in prove culturali »;

il 27 novembre 1996, data di convocazione dei candidati per la prova preliminare di attitudine professionale, la commissione proponeva, inspiegabilmente, tre quesiti tendenti a valutare la competenza tecnica dei candidati suscitando, negli stessi, protesta ed il rifiuto a svolgere tale prova; con l'intervento delle forze dell'ordine, una esigua componente dei candidati consegnava gli elaborati —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga garantito a tutti i partecipanti il diritto a svolgere le prove. (4-07387)

**GASPARRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41-*bis* del regolamento carcerario dovrebbe attuare l'isolamento dei più pericolosi appartenenti alla criminalità organizzata;

il collaboratore di giustizia Giovanni Battista Ferrante ha dichiarato ai giudici: « sono stato sottoposto a regime del 41-*bis* soltanto da quando ho cominciato a collaborare; prima godevo di maggiore libertà, in cella eravamo in quattro, nell'ora d'aria anche in trentacinque-quaranta. Il 41-*bis* è solo teorico. In pratica all'Asinara ed in altri penitenziari non viene applicato. Il 41-*bis* si è allentato ed un istituto nato per creare l'isolamento del detenuto, per impedirgli i contatti con altri, di fatto non viene applicato così come il legislatore aveva previsto. È un segnale di ripotenzamento nella lotta alla mafia »;

si tratta, a parere dell'interrogante, di affermazioni gravissime, che vengono rese ancora più preoccupanti da quanto ha affermato il sostituto procuratore di Pa-

lermo, Guido Lo Forte, nei giorni scorsi: « Abbiamo le prove che la comunicazione tra interno e esterno, anche per i *boss* più pericolosi sottoposti al 41-*bis*, è permanente » —:

se non ritenga si sia di fronte ad una progressiva resa dello Stato nei confronti della criminalità organizzata e se non ritenga che le affermazioni, rese anche dal Ministro di grazia e giustizia circa la correzione dell'articolo 41-*bis*, non abbiano indotto ad una attenuazione delle misure di sicurezza nei confronti dei principali esponenti della criminalità organizzata;

se non si ritenga di verificare lo stato di attuazione del 41-*bis* e di rendere più efficace l'azione di vigilanza negli istituti carcerari;

se non ritenga che la visita recentemente effettuata dal Ministro Flick all'Ucciardone non abbia creato confusione, mostrando un atteggiamento di eccessiva apertura nei confronti di criminali efferati che devono essere sottoposti ad una costante vigilanza per evitare che dall'interno del carcere possano continuare a guidare le loro attività devastanti per la civile convivenza;

se non ritenga che il regime previsto dall'articolo 41-*bis* non debba essere abolito, ma debba semmai essere rafforzato. (4-07388)

**VOZZA, CENNAMO, BARBIERI, SINI-SCALCHI, GIARDIELLO, JANNELLI, RANIERI, SIOLA e PETRELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

significativi sono stati i successi ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata che hanno portato in Campania ad infliggere duri colpi ai più efferati e sanguinari *clan* camorristici che operavano nella regione e ad assicurare alla giustizia i loro capi;

ciononostante, concreti e preoccupanti sono i segni di ripresa dell'attività della criminalità organizzata che farebbero

ipotizzare processi riorganizzativi della stessa ed una tendenza a rioccupare vaste aree del territorio regionale;

indicativo di ciò sarebbe l'alto numero di uccisioni e ferimenti — dalla metà di dicembre 1996 alla metà di gennaio 1997 sono state uccise ventisei persone e ferite altre trentuno — di indubitabile origine camorristica e la forte ripresa del fenomeno estorsivo;

nel quadro delle iniziative e delle indagini condotte dalla procura della repubblica di Napoli, tese anche ad individuare e a colpire i supporti, le connivenze e le complicità di cui la camorra ha goduto e gode, sono stati arrestati il 30 gennaio 1997 diciannove persone, tra agenti ed ispettori di polizia, quasi tutti aventi fatto o facenti parte degli organici del commissariato di Portici-Ercolano, con l'accusa di essere stati al soldo delle organizzazioni camorristiche operanti nell'area vesuviana costiera;

per analoghe ragioni è stato arrestato venerdì 7 febbraio il vicequestore Scossio Costanzo, già capo della squadra mobile di Napoli;

l'intera vicenda ha scosso ampi settori dell'opinione pubblica, tenuto conto che tra i fattori favorevoli alla lotta alla criminalità organizzata è da annoverare la fiducia delle popolazioni nell'azione della magistratura e nelle forze di polizia, anche ai fini della creazione di un clima e di un ambiente favorevoli alla lotta alle attività criminali —:

se risulti che il contributo dei collaboratori di giustizia, di cui le indagini si sono anche avvalse, abbia avuto un riguroso riscontro da parte degli inquirenti;

se non ritengano che tale contributo possa essere stato finalizzato ad una azione di deligittimazione delle forze di polizia facenti capo alla questura di Napoli;

se il fenomeno sia valutato come presumibilmente circoscritto al territorio in

questione ed ai funzionari di polizia arrestati o non già ipotizzabile essere di più vasta portata;

quali iniziative intendano assumere, a partire dalla riorganizzazione e dalla distribuzione degli organici di polizia, al fine di evitare episodi del genere si ripetano;

se non ritengano che tali iniziative debbano essere assunte sulla base della primaria esigenza di evitare che nella opinione pubblica si ingeneri il falso convincimento che nelle nostre zone si sia di fronte ad una polizia di Stato imbelli e corrotta;

se il cima di rapporti tra la questura e la procura della Repubblica di Napoli, di cui si legge dagli organi di stampa, non renda più difficile nei fatti la lotta alla criminalità organizzata, tenuto conto non solo delle carenze di organici e di mezzi sia per ciò che attiene gli organi giudiziari che quelli di polizia, ma anche della necessità che la lotta alla criminalità organizzata faccia leva innanzitutto sulla più ampia collaborazione, cooperazione e fiducia tra le istituzioni e i corpi a ciò deputati.

(4-07389)

ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 280 lavoratori della ditta Rebin dei centri operativi di Lecce, Ruffano e Taranto sono dal 9 agosto 1996 in cassa integrazione guadagni straordinaria a seguito di accordo sindacale siglato in sede ministeriale;

i suddetti lavoratori non percepiscono l'anticipazione dell'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria da parte dell'azienda, la quale lamenta difficoltà finanziarie;

dal settembre 1996 i lavoratori in questione sono impegnati in lavori socialmente utili senza percepire alcun emolumento né integrazione al reddito da parte delle amministrazioni interessate;

la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria avanzata dall'azienda non è stata ancora esaminata dagli organi competenti —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di pervenire a un rapido esame della istanza di cassa integrazione guadagni straordinaria e, auspicabilmente, alla sua approvazione, anche e soprattutto per far cessare il grave stato di disagio dei lavoratori della Rebin, attualmente sospesi dal lavoro. (4-07390)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere del Consiglio generale degli italiani all'estero, Bruno Zoratto, con un dettagliato esposto inviato al Ministro degli affari esteri il 20 settembre 1996, richiamava l'attenzione delle nostre autorità diplomatiche perché intervenissero presso le autorità cinesi affinché la chiesa cattolica italiana di Tiensin (Tianjin) venisse inserita a pieno diritto nel piano di tutela gestito dalla Chiesa patriottica cinese, che ha il compito di gestire i luoghi sacri che erano stati occupati o adibiti ad altra funzione;

sempre nella stessa città vi sono altre istituzioni di culto straniere, come la chiesa inglese, che hanno subito la stessa sorte e sono state in seguito riaperte ai credenti —:

se e quali disposizioni siano state impartite all'ambasciata italiana in Pechino affinché avanzi una richiesta formale del nostro Governo al Governo della Repubblica popolare cinese, per far sì che la chiesa italiana di Tiensin (Tianjin) — che attualmente ospita un ristorante ed una fabbrica — venga restituita al culto, nel rispetto della legislazione locale, quale riconoscimento al ruolo culturale dell'Italia, che può essere rappresentato ancora in questa grande città dalla splendida chiesa italiana, costruita agli inizi del secolo, quando numerosi connazionali risiedevano nella concessione italiana di Tiensin (Tianjin). (4-07391)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, stabilisce che i lavoratori portatori di *handicap* possono usufruire di permessi giornalieri retribuiti di due ore o di tutta la giornata, fino ad un massimo di tre giornate mensili;

in merito il Consiglio di Stato si è espresso chiarendo quando disposto dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, in virtù del richiamo ai commi 2 e 3 contenuto al comma 6 del medesimo articolo, indicando che il disabile lavoratore ha diritto di suo sia al permesso giornaliero retribuito sia al permesso mensile di tre giorni;

per effetto della circolare ministeriale del 4 aprile 1995, protocollo 10/1616 — direzione generale dei rapporti di lavoro — non viene data corretta attuazione al disposto della legge del 5 febbraio 1992, n. 104 —:

se non ritenga sia il caso di rimuovere le perplessità e i dubbi interpretativi espressi dal ministero del lavoro e della previdenza sociale con la circolare sopracitata, provvedendo a concedere ai lavoratori disabili la fruizione sia del permesso retribuito sia del permesso mensile di tre giorni. (4-07392)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con i campionati mondiali di calcio del 1990 fu istituito, tra l'aeroporto Fiumicino e la stazione Ostiense, un servizio ferroviario comprendente anche carrozze completamente agibili per i disabili;

il prolungamento del servizio fino alla stazione ferroviaria Roma-Termini, ha recentemente comportato la soppressione di queste carrozze ferroviarie fruibili dai disabili in carrozzina, con seri disagi per chi deve spostarsi;

è comprensibile a tutti, anche a coloro che non sono disabili, lo stato di difficoltà che si determina per i portatori di *handicap*, così come la necessità che lo stesso servizio debba essere inquadrato nel principio di *par condicio* di diritti e doveri in carico a tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razze, di religione e di chi è costretto a vivere in carrozzina —

se non ritenga sia il caso di ripristinare, con urgenza, il servizio ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Roma-Termini con la dotazione di carrozze agibili alle persone disabili.(4-07393)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa mettono a disposizione dei propri dipendenti un certo numero di alloggi di servizio e non;

nonostante le numerose richieste di ferrovieri aventi titolo, non vengono utilizzati i numerosi alloggi non occupati —

quanti e quali siano, distinti in relazione agli ex compartimenti, gli alloggi liberi, e quante siano le domande dei ferrovieri;

per quale ragione non si sia ancora provveduto ad assegnare gli alloggi attualmente occupati da dipendenti che non ne hanno più diritto perché trasferiti o pensionati, mentre molti richiedenti in servizio sono in situazione di sfratto;

quanti e quali siano, per il biennio 1996-1997, gli alloggi delle Ferrovie dello Stato posti in vendita per ogni ex compartimento. (4-07394)

ANTONIO PEPE e MARINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di San Severo conta oltre cinquantacinquemila abitanti;

molto alto è il tasso di microcriminalità e preoccupante, come denunciato

dalla stessa Commissione parlamentare antimafia, è il livello di pericolosità raggiunto dalla criminalità organizzata;

il declassamento del nodo ferroviario ha determinato la soppressione del posto di polizia ferroviaria;

la stazione, in assenza di agenti della Polfer, è diventata ormai meta di delinquenti e di extracomunitari che mettono a repentaglio la sicurezza degli operatori e dei viaggiatori;

più volte il comando dei Carabinieri ha dovuto inviare sul luogo sue pattuglie, sottraendole ad altre zone della città;

il consiglio comunale ha sollecitato ripetutamente gli organi competenti per ottenere un intervento rapido ed efficace per fronteggiare una situazione diventata insostenibile —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per sanare la grave situazione creatasi e per ripristinare il posto di polizia ferroviaria, con la garanzia del presenziamento continuo degli agenti di polizia. (4-07395)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato della polizia di Stato di Aversa (Caserta) opera in una delle zone a più alta densità criminale d'Europa, in cui agiscono forti e radicate organizzazioni camorristiche;

l'organico di cui dispone è assolutamente insufficiente a far fronte ai compiti d'istituto: appena cinquantaquattro sono le unità di personale in servizio, di cui quattordici in procinto, per vari motivi, di lasciare l'ufficio;

carente è anche la dotazione di materiale di ogni genere (anche di cancelleria) e, soprattutto, di automezzi, che sono vetusti, danneggiati dal troppo uso e per nulla adeguati a svolgere l'intensa attività cui sono destinati;

tale disastrosa situazione non consente all'autorità di pubblica sicurezza di Aversa di assolvere appieno i suoi più elementari compiti istituzionali, nonostante l'impegno costante e la riconosciuta professionalità di dirigenti, funzionari e personale tutto —:

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare al commissariato di polizia di Aversa personale e mezzi tali da consentire ad esso il completo ed efficace svolgimento di tutti i compiti di istituto.

(4-07396)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Biella dell'Inail ha alcune unità immobiliari (alloggi ed autorimesse) sfitte;

le ragioni di tale situazione sono presumibilmente da collegarsi con la volontà dell'istituto di trasferirsi in altra sede più idonea ed adeguata;

la soluzione del problema di fondo dell'istituto pare peraltro lontana, ancorché siano in corso le domande per ottenere le autorizzazioni del caso per la edificazione della nuova sede;

le unità immobiliari, così sfitte, rischiano, come è normale in casi del genere, un serio degrado, con nocumento per la struttura immobiliare in quanto tale;

la mancata locazione delle predette unità immobiliari comporta un mancato introito nelle casse dell'Inail e conseguentemente un sostanziale danno, in definitiva, per l'erario —:

chi abbia assunto la determinazione e la conseguente decisione di tenere sfitte le unità immobiliari (alloggi ed autorimesse) facenti parte dell'immobile ospitante la sede Inail di Biella;

quali siano i motivi posti a base della scelta di tenere sfitti i locali;

se non si ritenga dannoso, per l'erario, il mantenimento di una siffatta situazione sia sotto il profilo del mancato introito dei relativi canoni locativi sia sotto il profilo del danno alla struttura immobiliare che deriva dalla mancanza di utilizzazione, e dunque dalla mancanza di manutenzione ordinaria;

se non si ritenga di dover in qualche modo ovviare alla situazione di danno di cui sopra, anche in ragione del fatto che, pur immaginandosi il completamento dell'iter amministrativo della pratica che dovrebbe consentire la realizzazione della nuova sede Inail, il tempo occorrente per l'espletamento delle procedure di appalto, per la esecuzione delle opere murarie e per la messa a punto della nuova sede certamente consentono una locazione almeno per un quadriennio.

(4-07397)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la neonata provincia di Biella, ormai in funzione dal 1995, sta attendendo di poter usufruire della organizzazione di un autonomo ufficio provinciale Iva;

la distanza dall'ex capoluogo di provincia (Vercelli) è di quaranta chilometri circa;

la importanza del distretto industriale biellese consente di intuire, senza neppur la necessità di esprimere dati statistici, la rilevanza assoluta dell'area biellese, e quindi la necessità inderogabile di allestire il detto ufficio;

ad oggi non si hanno notizie confortanti circa i tempi della organizzazione dell'ufficio provinciale Iva;

alcune attività quali la comunicazione di inizio attività, cessazione e variazione dati sono assolutamente elementari, di talché possono consentire l'apertura, in attesa della organizzazione dell'ufficio provinciale (Iva) di un ufficio distaccato in Biella dell'ufficio provinciale Iva di Vercelli

che possa provvedere alla materiale ricezione della documentazione cartacea relativa alle operazioni di cui sopra;

la iniziativa dell'apertura di un modesto ufficio distaccato consentirebbe una intuibile comodità per l'intera utenza dell'area biellese, con altrettanto intuibile risparmio di costi —:

se, nell'attesa della realizzazione in Biella dell'ufficio provinciale Iva che, incidentalmente, con la presente interrogazione comunque si risollecita, non si ritenga necessario o quantomeno opportuno attivare in Biella un ufficio distaccato dell'ufficio provinciale Iva di Vercelli abilitato alla ricezione della documentazione relativa alle operazioni sopra elencate.

(4-07398)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è da considerare l'alto numero di contenziosi legali fra le Ferrovie dello Stato Spa ed i suoi dipendenti in servizio ed in pensione;

per la tutela dei diritti dei lavoratori ferroviari dovrebbero essere sufficienti l'apporto delle organizzazioni sindacali firmatarie del Contratto collettivo nazionale del lavoro;

sono decine di migliaia le sentenze di condanna a carico delle Ferrovie dello Stato Spa da parte dei pretori del lavoro in tutta Italia —:

se siano mai stati presi provvedimenti, e se sì, quali, nei confronti di quei funzionari e dirigenti che in seguito al loro comportamento hanno portato il lavoratore delle Ferrovie dello Stato a ricorrere alla magistratura, con la conseguente condanna delle Ferrovie dello Stato Spa;

se qualche funzionario e dirigente sia mai stato dalle Ferrovie dello Stato Spa costretto a rifondere quanto per sua incapacità o inefficienza è stato perso.

(4-07399)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa spesso si vedono condannate dai pretori del lavoro per non avere riconosciuto diritti contrattuali previsti per i lavoratori, in seguito a ricorsi sia individuali sia collettivi —:

a quanto ammonti esattamente, dalla data di trasformazione delle Ferrovie dello Stato in società per azioni nel 1985, anno per anno, il contenzioso legale tra le Ferrovie dello Stato ed i suoi dipendenti, suddiviso per tipologie di causa (ad esempio, mansioni superiori, straordinari, cause di servizio, disciplina), sentenze di primo grado, di appello e di Cassazione, vinte e perdute, costi di causa e degli avvocati, somme liquidate ai ricorrenti, eccetera.

(4-07400)

COLA e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che la signora Tina Montinaro, vedova dell'agente caposcorta del giudice Falcone perito nella strage di Capaci, avrebbe subito un severo « monito » da parte del giudice tutelare Antonio Scarpulla, il quale la avrebbe « rimproverata » anche in televisione di « sovraesposizione di minori », a causa delle dichiarazioni da lei stessa precedentemente rilasciate sulla gestione dei collaboratori di giustizia —:

quali iniziative intendano adottare in ordine al comportamento del suddetto giudice tutelare;

se non ritengano che nei confronti della signora Tina Montinaro, possa essere in atto una vera e propria azione intimidatoria, avendo la stessa, in aperto contrasto con buona parte dei magistrati della procura della Repubblica di Palermo, criticato pubblicamente la gestione dei collaboratori di giustizia, e specificamente quella dei criminali mafiosi responsabili anche dell'as-

sassinio del proprio consorte, i quali solo successivamente al loro arresto, hanno iniziato a collaborare con la giustizia.

(4-07401)

LEMBO e PAGLIARINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è nota la grave situazione che si sta determinando nell'attività degli istituti per l'indiscriminato blocco della spesa, regolamentata, in sede amministrativa, da decreti ministeriali e da circolari del ministero del tesoro;

la Federcasa ha inoltrato a tutti gli istituti formale richiesta al fine di sollevare ed ottenere presso le competenti sedi istituzionali, sia a livello nazionale sia a livello regionale, una immediata correzione dei provvedimenti attuativi emanati dal ministero del tesoro, oppure, in caso contrario, la indispensabile correzione del decreto-legge n. 669 del 1996, ancora all'esame delle Camere per la sua conversione;

gli Iacp — istituti autonomi case popolari (future Aler) — hanno ricevuto dai propri tesorieri/cassieri la comunicazione che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 857551 del 18 gennaio 1997 (« Limiti di prelevamento dei conti di tesoreria »), attuativo dell'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, i soggetti titolari dei conti correnti e di contabilità speciale aperti presso la tesoreria di Stato non possono effettuare, a partire dal 1° gennaio 1997, prelevamenti dai rispettivi conti superiori al 90 per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

esistono alcune contabilità che non rientrano nell'ambito dell'applicazione del decreto, quali province, comuni, posta, Inps, comunità montane e consorzi tra enti locali territoriali ed altri ancora;

tra queste contabilità esonerate dall'applicazione del decreto non è compresa la contabilità degli Iacp (future Aler);

i sopramenzionati istituti gestiscono novecentomila alloggi, ne curano la manutenzione, ne costruiscono di nuovi e, in particolar modo, sono impegnati in investimenti dei fondi Gescal per alcune migliaia di miliardi; producono inoltre lavoro per imprese che creano occupazione su tutto il territorio nazionale;

in alcune regioni del nord, il gruppo della Lega nord per l'indipendenza della Padania ha formalmente inoltrato alle rispettive giunte un'interrogazione urgente avente come oggetto l'illegittimità del decreto ministeriale n. 857551 e l'esclusione degli Iacp dall'ambito delle applicazioni del sopramenzionato decreto —:

cosa intendano fare per sbloccare questa situazione di stallo venutasi a creare a causa del decreto ministeriale citato in premessa;

se ritengano opportuno escludere gli Iacp (future Aler) dall'ambito di applicazione del decreto medesimo;

in quanto tempo ritengano che questa situazione verrà sbloccata, visti i riflessi sull'economia produttiva che le scelte finora adottate hanno indotto. (4-07402)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una denuncia presentata al servizio di medicina del lavoro dell'azienda Usl di Piacenza, relativa alle condizioni in cui operano i dipendenti del servizio di anatomia patologica dell'ospedale civile di Piacenza, il servizio stesso, previa visita ispettiva, accertava l'inadeguatezza delle condizioni dei locali all'uopo utilizzati, anche in relazione alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quali iniziative si intendano assumere per sollecitare l'azienda Usl di Piacenza a trasferire, presso locali idonei, il servizio di anatomia patologica. (4-07403)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comitato pubblico di Montale (Piacenza) — con nota del 13 novembre 1996 inviata al capo ufficio produzione di Bologna delle Ferrovie dello Stato — chiedeva che, in prossimità del complesso residenziale « Montale Nuovo », posto lungo la tratta ferroviaria collegante le stazioni di Pontenure e Piacenza, venissero installate barriere protettive anti-rumore ed ogni altra protezione necessaria per garantire la sicurezza degli abitanti della zona —:

se e quali iniziative risultino essere state assunte in merito dall'ente Ferrovie dello Stato. (4-07404)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con nota in data 31 maggio 1990, protocollo n. 4184/14, il capo servizio amministrativo dell'Arsenale esercito di Piacenza invitava il signor Barbieri Giovanni — nato a Castel San Giovanni il 31 maggio 1949 e oggi residente in Piacenza, via Ucelli di Nemi 13/b — ai sensi dell'articolo 142 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, a versare alla tesoreria dello Stato l'importo di lire 23.870, corrispondenti al 6 per cento calcolato sull'ultimo stipendio integralmente percepito in attività di servizio;

il predetto versamento necessitava per poter ottenere la liquidazione dell'indennità *una tantum* in luogo di pensione, nonché la costituzione della posizione assicurativa Inps per il periodo in cui il Barbieri aveva svolto attività presso l'amministrazione della difesa;

come risulta dalla quietanza n. 6445 rilasciata il 5 giugno 1990 dalla tesoreria provinciale dello Stato — sezione di Piacenza — il Barbieri Giovanni versava la somma richiestagli —:

quali siano i motivi per i quali non si sia provveduto da parte dell'Inps alla dovuta liquidazione *una tantum*;

se la ricostruzione della posizione assicurativa del Barbieri sia stata ultimata da parte dell'Inps. (4-07405)

MENIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa marittima adriatica, con sede a Trieste, per oltre sessanta anni ha erogato l'assistenza per gli infortuni e le malattie della gente di mare, e, per unanime riconoscimento, ha svolto tale compito in maniera ottimale con soddisfazione sia dei marittimi sia degli armatori;

la Cassa marittima adriatica ha sempre avuto i propri bilanci in attivo grazie ad una oculata amministrazione e non ha mai ricevuto contributi da parte dello Stato;

analoghi compiti sono stati svolti dalla Cassa marittima tirrena e dalla Cassa marittima meridionale con sede rispettivamente a Genova ed a Napoli;

con il decreto legislativo n. 479 del 1994, le Casse marittime sono state soppresse ed è stato creato l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema), con sede legale a Roma;

inizialmente si era ritenuto di demandare alla sede centrale di Roma il solo compito di coordinamento e di lasciare alle sedi di Trieste, Genova e Napoli le competenze istituzionali e operative, tanto da giustificare l'utilizzo a Roma di una sede limitata in locali messi a disposizione dell'Inpdap, in via Buozzi 77;

successivamente la sede centrale dell'Ipsema è stata trasferita in un'altra sede più ampia e centrale e progressivamente ampliata; conseguentemente, è stato aumentato il personale, in parte anche acquisito da altri enti, della sede centrale;

questa operazione di potenziamento della sede centrale, che doveva essere solamente un centro di coordinamento delle attività dell'ente, ha comportato un cospi-

cuo ingiustificato aggravio dei costi, non giustificabile stante la progressiva diminuzione del personale marittimo;

questo stravolgimento degli iniziali intendimenti ha portato ad un progressivo depauperamento degli uffici delle disciolte Casse marittime, ridotte a meri uffici periferici, ed in particolare nel caso della Cassa marittima adriatica, l'operazione di « svuotamento » delle competenze si è evidenziata anche in un trasferimento dei mobili — soprattutto quelli di particolare pregio —, del denaro e dei titoli a Roma;

l'incarico di istituto cassiere di Trieste è stato trasferito dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone al Monte dei Paschi di Siena senza che sia stata esperita alcuna gara;

risulta infine che sarebbe in corso la vendita al comune di Trieste del palazzo Gopcevic', che la Cassa marittima adriatica aveva acquistato nel 1989 e successivamente completamente ristrutturato proprio per adibirlo a sede dell'ente —;

se siano a conoscenza dei sopra citati fatti e quali valutazioni ne facciano;

se non ritengano di intervenire affinché il Consiglio di amministrazione dell'istituto di previdenza per il settore marittimo riveda la sua posizione « accentratrice », varando invece un concreto piano di riorganizzazione dell'ente sulla base di quelli che erano stati gli intendimenti iniziali di decentramento delle funzioni istituzionali alle sedi di Trieste, Genova e Napoli, sfruttando al meglio quelle professionalità delle casse marittime che erano state il positivo asse portante del sistema previdenziale per il personale marittimo;

se non ritengano di fare luce sulle operazioni di compravendita immobiliare, al fine di verificarne la loro opportunità e trasparenza, con particolare riferimento all'alienazione a favore del comune di Trieste di palazzo Gopcevic'. (4-07406)

RASI e SELVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del*

*tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 è stata istituita presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreto dello stesso Ministro preposto, una commissione consultiva per l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere: a) la liberalizzazione nel mercato italiano dell'energia; b) la progressiva concorrenza tra i produttori; c) le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale;

detta commissione, presieduta dal sottosegretario senatore Umberto Carpi, ha approvato il 28 gennaio 1997 il documento conclusivo dei lavori —:

se sia vero che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia avallato il risultato della « commissione Carpi »;

se si siano valutate le implicazioni negative che ne deriveranno — se adottate le proposte — circa la possibilità di procedere — in tempi rapidi — alla privatizzazione;

se, in generale, si siano valutate le conseguenze derivanti dalla disarticolazione del sistema elettrico italiano e dalla distruzione di ogni centro di responsabilità contenute nelle proposte della « commissione Carpi »;

se, in particolare, si sia individuato, nel caso si accogliesse qualcuna delle proposte, chi viene ad assumere il ruolo di soggetto responsabile del servizio universale e il compito di garantire operativamente l'obbligo della tariffa unica nazionale previsto dall'articolo 3 della legge istitutiva dell'Autorità per l'energia e il gas;

se si siano valutate le conseguenze circa le ripercussioni derivanti dalla non affidabilità nella qualità, nella continuità, e nel prezzo dell'energia fornita da una frammentazione del sistema di produzione, trasmissione e distribuzione, con disastrosi

effetti per la qualità della vita e per le pari opportunità delle imprese che si confrontano sul mercato;

se il ministro del tesoro abbia partecipato direttamente o indirettamente alla redazione della relazione della commissione Carpi e, soprattutto, se ne condivida i risultati;

se, infine, i Ministri interrogati siano consapevoli che le proposte espresse dal documento della commissione Carpi: *a)* comportano inevitabilmente un aumento del prezzo dell'energia elettrica nel Mezzogiorno rispetto al centro-nord; *b)* impediscono la privatizzazione, facendo diventare ancor più statalista e burocratico il sistema, senza tuttavia la responsabilizzazione di un autentico centro regolare collegante, all'interno del sistema, la produzione con la trasmissione e la distribuzione; *c)* distruggono l'azienda Enel prima di una strutturazione efficientistica; *d)* determinano fin d'ora l'arresto di ogni investimento diretto e indotto nel settore elettrico. (4-07407)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 3 e martedì 4 1997, ignoti si sono introdotti, forzando una finestra, nella casa comunale di Casapesenna (Caserta);

una volta penetrati, hanno scardinato le porte di alcuni uffici mettendoli a soqquadro: sono stati scaraventati a terra mobili e suppellettili varie, sparsi in giro documenti di ogni genere ed è stato ricoperto il pavimento di escrementi;

l'episodio, inqualificabile e deprecabile, rivela il chiaro intento di mortificare le istituzioni, danneggiandone una delle strutture-simbolo, qual è la sede municipale;

molto probabilmente la vicenda ha per fine anche quello di lanciare un minaccioso segnale alla terna commissariale (il consiglio comunale di Casapesenna è

stato sciolto per infiltrazioni camorristiche ed il comune è attualmente amministrato da una commissione straordinaria ai sensi della legge n. 55 del 1990), che, pur in mezzo ad innumerevoli difficoltà, sta cercando di operare nell'interesse della comunità;

data la situazione, è indispensabile che le istituzioni, a tutti i livelli, si adoperino per un ritorno alla normalità che consenta ai casapesennesi di usufruire di adeguate strutture e servizi per sentirsi finalmente non più cittadini di « serie B »;

a Casapesenna è stato di recente istituito un posto di polizia che, nonostante carenze di uomini e mezzi, sta svolgendo un encomiabile ed efficiente azione di controllo del territorio —:

se sia a conoscenza della vicenda di cui in premessa;

se ritenga opportuno promuovere la costituzione di un tavolo di confronto tra le varie autorità istituzionali della provincia (prefetto, parlamentari, altri rappresentanti elettivi), per affrontare in maniera sinergica i problemi di Casapesenna;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare al posto di polizia di Casapesenna personale e mezzi tali da consentire allo stesso una ancora più incisiva attività preventiva e repressiva. (4-07408)

**BERGAMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la pesante crisi del settore manifatturiero ha determinato la mancanza di commesse al pantalonificio « Confitalia » di Belvedere marittimo, in Calabria, per cui è stata richiesta la cassa integrazione straordinaria per tutti i lavoratori, la maggior parte dei quali è di sesso femminile;

ovviamente, tale richiesta ha generato grande allarme in seno sia alle maestranze dell'azienda sia alle popolazioni del comprensorio interessato;

anche il consiglio comunale, riunito d'urgenza, ha manifestato una forte preoccupazione, in quanto la gravità della situazione occupazionale nell'area dell'alto Tirreno calabrese ha già raggiunto livelli drammatici;

le forze politiche e sociali hanno chiesto un incontro urgente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per affrontare il problema e ricercare ogni soluzione possibile —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda urgentemente promuovere, di concerto con l'ente regione, al fine di assicurare ai lavoratori del pantalonificio di Belvedere marittimo le certezze necessarie sul loro futuro. (4-07409)

**PAROLO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'attuale sindaco del comune di Porlezza (Como), Gerardo Scappatura, come da egli stesso pubblicamente dichiarato, è stato promotore e collaboratore della società Moganite spa per l'acquisto di circa duecentomila metri quadrati di terreno, da destinare, previa variante urbanistica, alla costruzione di un complesso alberghiero turistico, denominato « Porto Letizia » di circa 150.000 metri cubi;

all'epoca dei fatti il signor Scappatura era anche consigliere comunale di minoranza;

lo stesso, assieme ad altri consiglieri di minoranza (attualmente facenti parte della giunta), durante la seduta del consiglio comunale del 19 agosto 1991, avente all'ordine del giorno « la terza variante del piano regolatore di Porlezza-Esami delle osservazioni », sottoscrisse un documento a sostegno dell'osservazione n. 9 presentata dalla società Moganite spa, tendente ad ottenere agevolazioni e maggiore libertà di azione ed a supporto di tutte le osservazioni, anche tardive, presentate dai cittadini;

l'amministrazione comunale di Porlezza in carica nell'agosto 1991 respinse l'osservazione presentata dalla società Moganite spa; in seguito, tre consiglieri di maggioranza si dissociarono dall'amministrazione comunale, causando di fatto la paralisi amministrativa dell'ente, le dimissioni in blocco della metà dei consiglieri assegnati al comune, il commissariamento e l'indizione delle successive elezioni anticipate;

le elezioni comunali del 1992 sono state vinte dalla lista « Porlezza Europea », che ha eletto sindaco la signora Marina Bergamini (una dei tre consiglieri di maggioranza autori della crisi del 1991); nel 1994, il consiglio comunale ha eletto l'attuale sindaco (capogruppo dell'opposizione nel 1991 e collaboratore della società Moganite);

le elezioni del 1992 si sono di fatto trasformate in un *referendum* pro o contro il complesso « Porto Letizia », a causa dell'intervento nella campagna elettorale della Moganite spa, con offerta di pranzi, pubblicazioni e promesse di posti di lavoro, ciò che ha contribuito in modo determinante al successo dell'attuale amministrazione, favorevole all'iniziativa;

l'attuale giunta, composta in gran parte dagli stessi consiglieri di minoranza che nell'agosto del 1991 si dichiararono favorevoli a tutte le osservazioni al piano regolatore presentate dai cittadini, inspiegabilmente, nella seduta del consiglio comunale del 20 ottobre 1992, ha approvato solo le richieste della società Moganite spa;

l'iniziativa « Porto Letizia » non si è ad oggi concretizzata, forse anche a causa della dubbia provenienza di finanziamenti;

a progettare e promuovere l'iniziativa, oltre all'attuale sindaco, geometra Gerardo Scappatura, risultano essere l'architetto Alfio Balsamo, attualmente segretario regionale lombardo del partito socialista, l'onorevole Bettino Craxi (più volte visto a Porlezza in compagnia dell'attuale sindaco), la Sbs (Società di banche svizzere) e l'impresa Torno;

nonostante le innumerevoli richieste avanzate dall'amministrazione comunale in carica sino al 1991, non è mai stato presentato lo statuto della società Moganite spa e non sono mai stati resi noti i soci della stessa;

sono stati presentati più esposti alla procura della Repubblica di Como, al fine di fare chiarezza sulla complessa vicenda e sui rapporti che legano il sindaco in carica alla società Moganite;

nel mese di gennaio 1997, il sindaco ha dichiarato di essere stato contattato da una società olandese interessata all'operazione « Porto Letizia » e, contestualmente, ha dato di fatto inizio all'*iter* per predisporre una nuova variante al piano regolatore generale;

il sindaco ha personalmente invitato in Olanda alcuni cittadini per usufruire di un viaggio soggiorno gratuito (l'invito è stato rivolto anche al giornalista de *Il Confine*, mensile del Lago di Como);

alcune decine di persone, tra cui sindaco e amministratori (assessori in testa) si sono recati in Olanda a spese della società « René Coltof », come risulta da un elenco diffuso tramite fax dell'ufficio tecnico privato Scappatura;

il comune di Porlezza sarà interessato da imminenti elezioni amministrative;

come già successo nel 1992, la vicenda legata alla società Moganite e alla realizzazione di « Porto Letizia » potrebbe modificare in modo determinante l'esito delle elezioni amministrative;

al fine di garantire trasparenza amministrativa, chiarezza dei rapporti, risposte alla popolazione in merito alle indubbe attese ed alle aspettative che un'operazione di siffatta rilevanza accende, valutare gli effetti socio-economici indotti, e svolgere una corretta analisi costi-benefici, è necessario fare luce preventivamente sui rapporti intercorsi ed intercorrenti tra gli attuali amministratori e gli investitori privati e sulla effettiva e lecita provenienza dei finanziamenti;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe in particolare necessario verificare la liceità dei finanziamenti, considerato il possibile interessamento all'operazione dell'onorevole Bettino Craxi, di esponenti di rilievo del partito socialista, di banche svizzere e di imprese coinvolte in « Tangentopoli » -:

se non ritengano necessario che siano accertati e resi pubblici i finanziatori dell'operazione;

se non ritengano di dover intervenire per fare chiarezza sugli intricati e dubbi rapporti intercorrenti tra la società Moganite spa e l'attuale amministrazione comunale di Porlezza;

se non ritengano che, in siffatte condizioni, le imminenti elezioni amministrative potranno essere pesantemente condizionate da una vicenda privata che vede direttamente interessati gli amministratori in carica, posto che l'operazione « Porto Letizia » è eccezionale, unica e irripetibile per un piccolo comune come Porlezza.

(4-07410)

ABATERUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Otranto (Lecce) esercita le funzioni di vicepretore onorario presso la pretura circondariale di Lecce, sezione distaccata di Galatina;

il medesimo si è trovato e si troverà ancora ad esercitare le sue funzioni in relazione a fatti connessi con l'attività di un esponente del Pds di Collepasso (Lecce);

l'interrogante ritiene che la militanza politica del vicepretore sopra indicato non possa essere compatibile con l'esercizio della funzione giurisdizionale, e potrebbe anzi essere stata in qualche modo lesiva del diritto alla verità ed alla giustizia in talune fattispecie -:

se intenda esercitare i propri poteri ispettivi in ordine alla situazione sopra descritta, e, nel caso si profilasse in tale

sede la violazione degli obblighi di astensione da parte del vicepretore in argomento, quali iniziative intenda assumere sul piano disciplinare. (4-07411)

---

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Furio Colombo ed altri n. 1-00092, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Melandri, Lorenzetti, Bolognesi, Labate, Bielli, Battaglia, Innocenti, Parrelli, Novelli.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Comino ed altri n. 2-00216, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lembo.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Poli Bortone n. 5-00008, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 15 maggio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mantovano.

L'interrogazione Berselli n. 5-00150, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Menia n. 4-07032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

**Ritiro di una firma  
da una mozione.**

Dalla mozione Maselli n. 1-00049, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1996, è stata ritirata la firma del deputato Guidi.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Duca n. 5-00943 del 3 novembre 1996 in interrogazione con risposta orale Duca n. 3-00706.